



UNA CANOA SUL TETTO

Propedeutico a qualsiasi uscita è caricare la canoa sul tetto della macchina. La leghiamo per bene, mettiamo il cartello "carichi sporgenti" e partiamo. In questo numero di Aggancio molte le destinazioni raggiunte dal nostro puntino verde e molte mete in calendario.

Un viaggio particolare l'ha fatto una bellissima canoa di legno: è stata messa sul tetto non per andare in fiume ma per andare a Milano, a "Fa la cosa



giusta", ventesima edizione della fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. Valentina Scaglia, nel suo racconto, abbraccia appieno il tema dell'edizione 2024 dell'evento "rendere visibile l'essenziale" e ci accompagna nell'atmosfera di quei tre giorni, fatti di racconti di fiumi, di viaggi possibili, di stili di vita.

Ci spostiamo, poi, a Torino con il racconto di Alex Zambon, al Parco del Meisino e la canoa rimane sul tetto perché qui non si può percorrere il fiume (lo si può percorrere poco più a valle): ma è proprio l'amore per il fiume e per l'ambiente che portano Alex a passeggiare al chiaro di luna.

Il Parco del Meisino è riserva naturale ad alto pregio ambientale e naturalistico, in parte Zona a protezione speciale, a ridosso del Parco Naturale della Collina di Superga e facente parte del Parco del Po Torinese. Questo luogo è un perfetto ecosistema naturale tutelato da Rete Natura2000 (rete ecologica diffusa sul territorio UE per la conservazione della biodiversità, per il mantenimento degli habitat naturali e della flora e fauna minacciate a livello comunitario), dalla Direttiva Uccelli e dalla Direttiva Habitat della UE.

Passeggiare al Meisino è un'esperienza emozionante e *il racconto lo trasmette magistralmente*: racchiuso tra la collina torinese e il fiume Po con il magnifico sfondo delle Alpi che lo incorniciano, il parco è un tripudio di profumi, colori e suoni della natura; un vero incanto per gli occhi, gli orecchi e *lo spirito*.

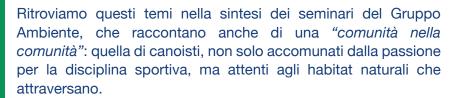
Purtroppo nel 2022, la Città di Torino ha partecipando a un bando europeo e ottenuto un finanziamento per complessivi 11,5 milioni di Euro, fondi PNRR, futuro debito per la collettività, per stravolgere questo incantevole luogo e trasformarlo in una cittadella dello sport. Il progetto sconsiderato prevede l'inserimento di numerose attrezzature sportive sparse per il parco, come le piste di pump track, biathlon con carabine laser e skiroll, arrampicata sportiva, skills bike park, aree giochi inclusive, aree fitness, disc golf, ecc...

Si dovranno abbattere numerosi alberi per far posto a una inutile passerella, alla pista di ciclocross e altre specialità sportive.

Conseguentemente si creerà una eccessiva antropizzazione non interessata al contesto naturalistico ma alla mera prestazione agonistica.

Gli animali e l'avifauna saranno costretti a migrare altrove perché verrà loro sottratto quell'habitat che proprio l'Unione Europea ha istituito a sua protezione.

Dall'ottobre 2022 un gruppo di cittadini, riunitisi nel comitato "Salviamo il Meisino" si sta battendo senza sosta per difendere quest'area!



Su e giù per l'Italia, viaggia viaggia la nostra canoa, con eventi locali un po' per tutti i gusti: divertenti, più sfidanti, tecnici e formativi come il Freestyle.

Buttate un occhio al racconto sugli itinerari e nel prossimo numero di Aggancio sarete voi a dirci "dove si va!".

Buona lettura. Juliette Gremese



redazione

Juliette Gremese - Coordinatrice
Antonella Simoni - Grafica
Sergio Barbadoro - Presidente AICAN

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Zambon - Socio Piemonte
Carla Magarotto - Gruppo Ambiente
Franco Favero - Socio Triveneto
Juliette Gremese - Socia Piemonte
Mauro Martini - Socio Lombardia
Paola Scaramozzino - Socia Centro Sud
Valentina Scaglia - Socio Lombardia

sommario

UNO SGUARDIO AL FUTURO

Calendario - pag.3

UNO SGUARDIO AL PASSATO

Fiume Nera, Stifone

Paola Scaramozzino - pag.4

Una canoa canadese in fiera

Valentina Scaglia - pag.5

Prove generali sull'Adda

la Redazione - pag.7

Mincio: da Rivalta a Mantova

Juliette Gremese - pag.8

SOTTO LA LENTE

Osservazioni sul Mincio

Franco Favero - pag.8

Il freestyle questo sconosciuto

Mauro Martini - pag.10

Report seminari on line: vivere e conoscere il fiume

Carla Magarotto - pag.12

Passeggiata al chiaro di luna al Meisino

Alex Zambon - pag.15

Itinerari che rimangono

Juliette Gremese - pag.18





uno sguardo al futuro

maggio/giugno (in corso di definizione)

USCITE SUI LAGHI DI VARESE E COMABBIO

Per info segreteria@aican.it

25/26.05

FIUME NERA

Base a Scheggino TR
Per info Eros 328 202 4751



28.07-3.08

RADUNO ESTIVO
su fiumi e laghi del Friuli

22/23.06

CANOADDA

Sabato 22: da Olginate a Brivio (km 9)

Domenica 23: da Porto d'Adda a Trezzo (km 7)

Base cena e pernotto tenda/camper: Centro Sportivo Paderno d'Adda LC

Per info Antonella 333 3785710

FORMAZIONE e WORKSHOP

MILANO FREESTYLE EXPERIENCE

Tenuto da Mauro Martini

11/12.05

Darsena di Milano

Destinato a chi ha buone capacità di conduzione

1-2024 CORSO DI CANOA CANADESE

Tenuto dagli Istruttori

Alice Martinelli e Carlo Bevicini

Acqua piatta: **25/26.05** Lago di Barrea AQ

Acqua mossa: **7/8/9.06** Fiume Tevere, Pretola PG



PERFEZIONAMENTO
PAGAIATA TECNICA CLASSICA

Tenuto da Alice Martinelli

luglio/agosto - Lago di Barrea AQ

<u>eventi amici</u>

21.04 VICENZA in VOGA

calypsoadv@libero.it

25.04-01.05

DISCESA INTERNAZIONALE DEL TEVERE

da Città di Castello (PG) a Roma www.tibertour.com/it/dit2024ita/

25-28.04 OPEN CANOE FESTIVAL

Fiume Drôme / Francia www.opencanoefestival.com/

1/2.06-8/9.06 TAGLIAMENTO LIBERO (Friuli)

www.tagliamentolibero.com/

14.07 BIG JUMP - II grande tuffo collettivo

Flash mob annuale che si tiene in contemporanea in tutta Europa https://bigjump.org/big-jump-2024-july-14/

1.08-15.08

48° RADUNO FEDERALE ESTIVO FICT

Eygliers - Francia





AICAN CENTRO-SUD / FIUME NERA, STIFONE 3 marzo 2024 di Paola Scaramozzino

Bisogna ammetterlo: non sempre lo strumento che siamo abituati a usare e che abbiamo scelto come compagno ideale delle nostre uscite nella natura (nel mio caso il kayak), è sempre quello più adatto a esplorare tutti gli ambienti naturali e a farci gustare fino in fondo un'esperienza.

E' sempre una buona attitudine quella di cambiare prospettiva e condividere con gli amici e con le persone che stimi, nuove esperienze.

Questo pensavo quando mi è stato proposto di unirmi agli amici di AICAN centro Italia per una escursione in canoa canadese lungo le gole del Nera, affluente del Tevere, qualche km a Valle di Narni (TN) in questo piovoso inizio di primavera 2024. In questo tratto il fiume è praticamente piatto, mentre i tratti di fiume più a monte lungo la Val Nerina, frequentati dai kayakers fluviali, sono caratterizzati da uno scorrimento veloce e da un percorso tortuoso, ma mai difficile (I e II grado).



L'appuntamento era a Orte (VT) alle 10. In pochi minuti si sono radunate ai margini del casello autostradale una decina di automobili e camper con canoe canadesi di varia foggia capovolte sul tetto. I partecipanti erano quasi tutti laziali, con l'aggiunta di una coppia marchigiana. Da qui ci siamo mossi in carovana guidati dall'organizzatore Eros Piersanti, lungo la statale e poi su strade sterrate per giungere al luogo dell'imbarco sulla riva destra del fiume un km circa a valle del famoso Ponte di Augusto. Lì ci aspettava il carrello porta canoe di AlCAN centro sud, preventivamente portato sul posto, che ha permesso di partecipare all'uscita, a chi come noi, "prestati" alla Canoa aperta, non disponeva di un mezzo proprio.

Purtroppo Sergio Barbadoro, presidente dell'associazione, non è potuto scendere in acqua, ma per fortuna (nostra) ha comunque organizzato in pochi minuti una cucina da campo, con cui più tardi, ha cucinato la pasta per una ventina di persone.

Percorsi alcuni scalini in discesa, ci siamo imbarcati facilmente da un accesso comodo al letto del fiume, pochi metri sotto la pista ciclabile, che corre lungo il tracciato di una vecchia ferrovia abbandonata, da cui si può godere di squarci di visuale sul fiume che appare di un azzurro ammaliante.

Abbiamo iniziato quindi a pagaiare verso valle, anche se l'acqua praticamente piatta, mi confondeva sulla direzione di scorrimento. Anzi, una lieve brezza proveniente da valle e incanalata lungo le gole, increspava l'acqua in senso contrario alla nostra navigazione. L'acqua è trasparente e



si vedono bene le piante acquatiche, particolarmente abbondante la Cladophora glomerata, che partono dalle rocce del fondo e arrivano in superficie.

Sergio ci ha spiegato che l'ossigenazione è garantita dalla presenza di diverse sorgenti che in effetti producono un continuo ribollire della superficie.

Da subito dopo l'imbarco abbiamo cominciato a traghettare da una sponda all'altra per raccogliere i rifiuti. Il paesaggio è troppo bello per permettere che rimanga così insozzato dall'ingombrante segno dell'attività umana. Così, senza neanche averlo deciso prima, ci viene naturale rimuovere taniche di plastica, le onnipresenti bottiglie e residui



di buste ancorate ai rami sulle sponde. Così continuando ci addentriamo dentro le gole. Le sponde si fanno alte, a tratti rinforzate da muri in pietra, ricoperte da salici, olivastri, pioppi e fichi selvatici i cui rami arrivano a lambire l'acqua.

Dopo 3-4 km siamo giunti all'abitato di Stifone. Si tratta di un paese dall'atmosfera magica, costruito nei secoli scorsi attorno a dei mulini che sfruttavano l'energia del fiume per sostenere la civiltà rurale dell'epoca. Nei primi anni del novecento, fu costruita poco più a valle del paese, una delle prime centrali idroelettriche d'Italia, che ha fornito la prima illuminazione alla città di Terni. Ancora adesso diverse dighe interrompono il fluire naturale delle acque, sia a valle sia a monte del tratto da noi navigato.

Una buona notizia è che questo paesino di un migliaio di anime, frazione di Narni, che sembrava destinato fino a pochi anni fa a morire per abbandono come molti altri nelle nostre aree interne, è ora molto frequentato da turisti che vi arrivano a piedi attraverso un ponte a cui si arriva dalla pista ciclo pedonale citata sopra.

L'attrattiva sono le case a pelo d'acqua, le rovine del mulino, le sorgenti, e l'acqua di un colore azzurro incredibile. Le attività artigianali sono vive, il mercato immobiliare attivo ed alcuni servizi ai turisti completano il quadro.

Dopo aver visitato il paese (e suscitato l'interesse dei turisti appiedati con il nostro abbigliamento quanto meno originale), ci siamo reimbarcati per ripercorrere i tre Km e tornare al punto di partenza.

Allo sbarco, dopo un po' di fatica per riportare le canoe al piano strada, ci attendeva un meraviglioso pranzo preparato dal buon Sergio.

E' durata solo mezza giornata e non abbiamo pagaiato molto, a tratti un vento freddo ci ha infastidito, ma è stato un bellissimo modo di inaugurare la stagione canoistica 2024, in un posto da fiaba, con amici vecchi e nuovi, con cui sentiamo di condividere passioni, interessi e valori.

UNA CANOA CANADESE IN FIERA - Milano 22-24 marzo di Valentina Scaglia



E' il **21 marzo**, stanotte è arrivata la primavera ma non abbiamo avuto tempo di pensarci. Antonella, Alberto e io ci troviamo all'area scarico merci della Fiera di Milano City, sul tetto della Dacia c'è la canoa di legno costruita nel 2011 da Matteo Ballardini e da lui battezzata "L'eleven", perché varata l'11 novembre 2011 alle 11.11.

C'è una gran confusione, procede alacre l'allestimento di **Fa' la cosa giusta!**, ventesima edizione della fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. Irrinunciabile piazza d'incontro milanese per chi cerca modi di vita diversi, cammini consapevoli, architettura alternativa, cibi biologici.

Per un istante tutto quel movimento vorticoso s'arresta, si fermano i falegnami, i trasportatori di casse, i carpentieri. Che succede?



Succede che arriva una canoa in Fiera, e non era mai avvenuto. AICAN è presente per la prima volta all'esposizione grazie a Micheal Bolognini che ha invitato la nostra associazione come ospite nel proprio stand.

Lo scafo, formato da 144 strip di cedro rosso arrivate da Winnipeg e costruito in 9 mesi, come in una gestazione, scivola agile tra lo stand del Club Alpino e quello delle aree protette della Regione Lombardia fino a trovare la sua collocazione naturale presso lo stand di Method - Wilderness Experience.

E' uno spazio aperto dove la canoa accompagna il materiale esposto da Micheal: tende ultraleggere, amache sospese per dormire tra gli alberi, fornellini speciali, una specie di "angolo wilderness" ricreato in mezzo al padiglione. Scelta che richiama non pochi curiosi, se non altro per la differenza sostanziale: niente dépliant colorati qui, niente stand-gabbiotti o vendita di panini a prezzi newyorkesi, qui c'è roba vera, da usare nelle foreste, nelle montagne, lungo i fiumi.



Per tutti - anche per noi che partecipiamo - esserci è una sorta di esperimento: come reagirà questa folla vagante, distratta da mille richiami, dalle birre artigianali all'economia solidale alle ammalianti proposte di vacanze consapevoli?

24 marzo, è domenica, sono passati tre intensi giorni. Dalle 9 alle 19, per dare informazioni, presentarci al mondo e non ultimo custodire il prezioso scafo e l'attrezzatura dai soliti monelli in circolazione - si sa mai che sparisca una pagaia - si sono alternate varie persone, che hanno offerto tempo e la disponibilità: oltre a noi tre Antonietta, Angelo, Giovanni, Mauro, Pierluigi.



Per la prima volta sperimentiamo la strana sensazione di essere dall'altra parte della barricata, non siamo il pubblico ma gli espositori, gli attori in scena. Osserviamo i passi distratti delle persone, svagati di tutti quei messaggi, tutte quelle luci e suoni. Molti rallentano, lo sguardo si posa sul legno della canoa, sulle foto di Flavio in grande formato che ne mostrano l'utilizzo lungo le acque interne italiane.

Lo scafo lucido e perfetto attira, molti s'avvicinano ma sono solo curiosi. Qualcuno vuole semplicemente guardare da

vicino "l'oggetto", un oggetto che probabilmente non ha mai visto in vita sua e forse mai rivedrà.

E poi c'è chi vuole saperne di più, si attarda e chiede altro. E si chiacchiera. Si parla di fiumi conosciuti in passato, di attività future, di conoscenze comuni, di viaggi possibili.

Esporre in una fiera come questa è come seminare: non si sa cosa crescerà, se qualcosa avverrà, se il terreno sarà fertile.

Siamo un minuscolo tassello di quei 475 espositori professionali, in questi corridoi a fine manifestazione sono passate circa quarantamila persone, ognuna con i suoi sogni e desideri.

Il tema dell'edizione 2024 dell'evento era "rendere visibile l'essenziale".

Chissà...



AICAN LOMBARDIA / PROVE GENERALI SULL'ADDA - 17 marzo 2024

Per il gruppo AlCAN lombardo la stagione primaverila è iniziata con un giro ad anello sull'Adda, con partenza da Brivio (LC). Una decina di canoe canadesi, sotto la guida di Angelo e Simone, han dapprima con facilità risalito il fiume in assenza di corrente e dopo 3 km circa si sono addentrati in un piccolo canale tra i canneti.

Qui, dopo una curva, un'isola galleggiante di detriti naturali ha bloccato il passaggio, faticoso farsi largo tra i rami sporgenti: il giovane e intrepido canoista Elia ha provveduto con le sue abili mani a segare un ostacolo particolarmente insidioso.

All'uscita del canale (più avventuroso del previsto), inversione di rotta seguendo il corso principale del fiume e sosta su comoda sponda erbosa per pic nic, caffè compreso, nelle sacche stagne ci sono anche fornello e caffettiera.

Giornata molto positiva, a giugno si ripete, un intero weekend (22/23 -06) con il "Canoadda", altri canali per contemplare flora e fauna e tratti in corrente: aspettiamo nuovi e vecchi soci.

AICAN Lombardia ringrazia i nuovi soci:

Mauro, Elisa ed il giovane Elia per aver condiviso su Aggancio le proprie emozioni della giornata; Alessandro e suo figlio Riccardo e il piccolo Luca sempre allegro ed entusiasta.

"Dopo anni di canoa in solitaria siamo contentissimi di aver trovato e conosciuto un gruppo così numeroso di persone che condividono la nostra stessa passione.

L' uscita sull'Adda è stata per noi una gran sorpresa in quanto grazie ad AICAN abbiamo scoperto un bellissimo posto per pagaiare.

Siamo molto entusiasti di essere entrati a far parte di questo gruppo e non vediamo l'ora di partecipare alle prossime uscite,

soprattutto Elia non vede I 'ora di tornare in canoa e di vivere nuove avventure come quella passata". Mauro ed Elisa

"La cosa più divertente è stata quando trovandomi in testa al gruppo ho dovuto tagliare un ramo che ostacolava il passaggio e poi sono contento di aver trovato un bambino della mia età che ha passione per la canoa e la pesca." Elia.













MINCIO: DA RIVALTA A MANTOVA - 7 aprile 2024 di Juliette Gremese



L'appuntamento annuale dell'assemblea, quest'anno svoltasi il 6 aprile sulle colline del Lago di Garda, è sempre seguito (o preceduto, dipende dai casi) da un momento in acqua: domenica ci spostiamo sul Mincio.

In programma una tranquilla discesa da Rivalta sul Mincio alle porte di Mantova, circa 11 km, in una giornata più calda del normale che verso la fine ha visto un progressivo rallentamento di tutti, cotti dal sole.

Durante i preparativi, a più di qualcuno è tornata in mente l'assemblea del 2018, proprio all'ostello di Rivalta festeggiammo i 10 anni di AICAN,

spunta anche una foto e i ricordi allegri si colorano anche di un po' di nostalgia per chi non c'è più.

Durante il percorso sosta alla Chiesa della Madonna delle Grazie per uno spuntino, fino a qui il fiume si snoda tra canneti e di tanto in tanto ci chiediamo anche quale canale prendere.

Ma c'è abbastanza un via vai, complice il fatto che è la "giornata della raccolta del pattume" e sul fiume altre canoe vanno e vengono cariche di bottiglie di plastica e rifiuti di vario genere: chiediamo indicazioni per imbroccare il canale giusto!

Proseguendo il Mincio si allarga molto, quasi a prendere le sembianze di un lago e noi, pian pianino, puntini colorati sempre più piccoli e affaticati, cerchiamo all'orizzonte il punto di arrivo.

La coppia più dinamica, quasi sempre vicina alla riva, che da lontano sentiamo chiacchierare è quella formata da Sergio e Franco: cosa mai avran da dirsi? Ma certo, Franco starà illustrando a Sergio l'avifauna avvistata durante il percorso.

Nel ciclo di seminari on line del Gruppo Ambiente del 2023, Franco aveva tenuto un interessantissimo seminario sulle migrazioni degli uccelli, è il nostro socio appassionato di birdwatching.

Sapendo che ci stiamo perdendo qualcosa, abbiamo deciso di salire virtualmente sulla sua canoa e di farci raccontare cosa si è visto durante l'escursione.

Link all'album fotografico https://photos.app.goo.gl/AYumUZmh9UFBC9q58

OSSERVAZIONI SUL MINCIO di Franco Favero

Quanto segue non ha la pretesa di essere una trattazione esaustiva o precisa, quanto piuttosto una descrizione discorsiva dei pennuti che abbiamo incontrato nella nostra escursione, per avere degli spunti da approfondire magari in uno dei prossimi martedì dedicati all'ambiente.

Già all'imbarco abbiamo incontrato delle "anatre" con i relativi anatroccoli.

"Anatra" in realtà è un nome generico con il quale di solito ci riferiamo alla specie **Germano Reale** (con buona probabilità quelle che abbiamo visto sono delle Anatre Germanate che hanno praticamente la stessa forma e colori ma di dimensioni diverse).

Gli Anatidi sono una Famiglia cosmopolita di Uccelli Anseriformi, comprendente numerose specie, suddivise nelle sottofamiglie degli Anatini (cui appartengono le *anatre* e gli *smerghi*), degli Anserini (cui appartengono i *cigni* e le *oche*) e degli Anseranatini (cui appartiene l'*oca gazza*).

Nel Germano Reale è evidente il fenomeno del **Dismorfismo Sessuale** ovvero il maschio, in periodo riproduttivo, ha disegni e colori molto più vistosi ed evidenti di quelli della femmina (**livrea nuziale**). In caso di Dismorfismo sessuale non si hanno, di solito, coppie stabili ma ogni femmina può essere fecondata da più maschi (come nel caso dei Germani) o un maschio può fecondare più femmine (come nel caso delle galline).

Per contro la cova e la cura successiva della prole è esclusivamente a carico delle femmina. In questo caso il maschio risulta un mero portatore di gamete e, pur essendo più evidente e quindi più vulnerabile è anche una

"risorsa meno critica" per il proseguimento della specie e quindi più "sacrificabile".

Per minimizzare il rischio di predazione durante l'anno, nella massima parte dei casi, al di fuori del periodo riproduttivo i maschi mutano verso colori più mimetici e vanno quindi in "eclisse".

Il Germano Reale è un "**Migratore parzial**e" ovvero, a seconda delle latitudini gli esemplari possono migrare (es. "Le Cinque Anatre" di Guccini o i dubbi sulle anatre del laghetto del Central Park a New York nel Giovane Holden di Salinger) o restare stanziali come succede in Italia.

Le rondini che abbiamo visto volare in alto (**Hirundo Rustica** o **Rondine Comune**) sono, invece, migratori obbligati e nidificano alle nostre latitudini per poi lasciarci alla fine della estate per attraversare il Sahara. Sono stati individuati alcuni esemplari che hanno cominciato a svernare in Sicilia e quindi da migratori "a lungo raggio" sono diventati migratori a "corto raggio".

I Cigni che abbiamo trovato (e che ormai popolano i fiumi e le lagune venete in stormi di centinaia di esemplari) sono della specie e non "Cigno Selvatico". Si tratta di un fenomeno di espansione di una specie considerata fino a pochi decenni fa "domestica" e meramente "decorativa" (vedi i parrocchetti a Roma) .

Molto difficili da vedere, ma decisamente presenti visto il canto che ci ha accompagnato per tutta l'escursione, le **Cannaiole** che abitano in gran numero il bellissimo canneto della zona umida che abbiamo percorso.

Stranamente, almeno vista la densità che riscontro nei fiumi che sono abituato a percorrere, rare le **Folaghe** (l'ambiente sembrava ideale per loro che sono solite costruire il proprio nido sovrapponendo e intrecciando canne e foglie) e nessuna gallinella d'acqua.

Parimenti rari **Airone Cinerino** (stanziale alle nostre latitudini) e **Airone Rosso** (presente da noi solo in estate). Anche qui, l'ambiente sembrerebbe ideale per ogni tipo di ardeide.

Un'ipotesi azzardata e totalmente da verificare potrebbe essere l'elevata presenza di Ibis Sacro che compete in quell'habitat per le medesime risorse trofiche.







Si ipotizza che l'**Ibis Sacro** possa essere arrivato In Italia scappando da alcuni parchi zoologici Francesi nei decenni scorsi (il fatto che possa essersi trasferito dal Nordafrica è escluso poiché in quelle zone è estinto da almeno un secolo ed è invece presente in gran quantità in tutta l'Africa Subsahariana e meridionale). E' una specie "invasiva" e che

si espande con un'estrema rapidità essendo un predatore onnivoro e privo di un antagonista.

Sono "troppi"? La questione avrebbe una sua valenza scientifica SE fosse stato definito un criterio oggettivo e quantificabile della relazione tra "numero di individui ed effetti prodotti" e ci fosse stata una campagna di misurazione certificata da parte di organismi qualificati.



Purtroppo qualsiasi azione di contrasto si volesse mettere in atto, se non è supportata da criteri scientifici è destinata ad essere, nella migliore delle ipotesi, inutile (quando non dannosa).

Nella foto si possono notare nella stessa Garzaia (termine usato a sproposito in quanto riferito a luoghi di nidificazione collettiva di ardeidi) anche **Marangoni Minori** di cui alcuni in livrea nuziale.

Graditi ospiti alcuni Falchi di Palude che si

sono esibiti in continue evoluzioni sopra le nostre canoe (il che fa pensare ad un habitat ricco di sostanza trofica che nel caso specifico va dai Piccoli mammiferi, agli uccelli acquatici, rettili, anfibi).

Stanziali alle nostre latitudini, in inverno ospitano i "colleghi" che arrivano dal Nord Europa.







IL FREESTYLE QUESTO SCONOSCIUTO di Mauro Martini

In realtà esistono due tipi di Freestyle.

Il primo, detto Canadian Freestyle, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, vene praticato con canoe canadesi aperte biposto.

Il canoista siede sui talloni sul fondo della canoa appena dietro al giogo porta canoa e si mette spostato tutto verso fianco dove pagaia; in questo modo la canoa è sempre inclinata verso l'esterno. Le manovre sono rotazione statiche sul centro della canoa, dette pivot oppure spostamenti laterali.

Il secondo tipo, più spettacolare, detto semplicemente Freestyle, nasce da un gruppo di istruttori ACA (American Canoe Association) che verso gli anni '70 inizia a mettere a

Marc Ornstein

punto e a dare dei nomi ad alcune manovre: Axel, Post, Christie, Wedge. In genere si usano canoe monoposto con un seggiolino al centro.

Esistono competizioni sullo stile di quelle di pattinaggio dove vi sono esercizi obbligatori ed esercizi liberi con giudici che danno i punteggi.

Per gli obbligatori si mettono due boe alla distanza di circa dieci metri: il canoista parte dalla prima boa e alla seconda fa un Axel, torna alla prima boa e fa un Post e così via.

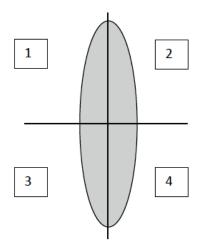
Il libero è una sequenza di circa cinque minuti a tempo di musica scelta dal concorrente dove si susseguono le varie manovre in diverse combinazioni sia in avanti che in retromarcia.

In Europa esiste un raduno annuale a Kringelfieber che dura una settimana, dove si seguono corsi a vari livelli con vari istruttori e alla fine ci sono le esibizioni personali che vengono pubblicate su YouTube.

Queste classiche manovre che abbiamo citato sopra sono piuttosto complesse e articolate perché consistono tutte in tre movimenti precisi: una INITIATION, un PLACEMENT e una CONCLUSION. Inoltre devono essere eseguite con l'appropriato LEAN, cioè l'inclinazione della canoa che favorisce la rotazione, e un PITCH, coiè un carico della prua o della poppa nel caso della retromarcia. In pratica sono delle rotazioni dinamiche della canoa di circa 180 gradi.

Altri importanti fattori da tener presenti nelle manovre sono l'EFFICACIA, la PRECISIONE e l'ELEGANZA con cui sono eseguite: praticamente si tratta di una danza che si fa con la canoa, seguendo e interpretando una musica.

Ora, se guardiamo la figura nella pagina successiva, vediamo lo schema di una canoa vista dall'alto sulla quale ho segnato i due assi principali, longitudinale e trasversale passanti per il centro, che dividono la canoa in quattro quadranti.



Per un canoista che pagaia a destra, che è la maggioranza dei casi, l'Axel vero e proprio è quello fatto nel secondo quadrante, mentre quello fatto nel primo quadrante prende il nome di Cross Axel.

Nel quarto quadrante si avrà un Reverse Axel e nel terzo quadrante si avrà un Cross Reverse Axel. E così lo stesso per le altre manovre.

Nei primi due quadranti anteriori le manovre si fanno a marcia avanti e nei due posteriori a marcia indietro.

Perciò siccome le manovre sono quattro, ripetute nei quattro quadranti fanno sedici manovre da imparare; ogni manovra cambia a seconda del settore perché bisogna mettersi in posizioni differenti.

Poi, siccome per ragioni di simmetria facciamo le manovre anche pagaiando a sinistra il totale fa trentadue. Un bel po' di lavoro da effettuare e materia per divertirsi a lungo.

Devo ricordare che queste manovre si fanno anche in tandem, con due canoisti sulla canoa, un prodiere e un timoniere: sono molto scenografiche e richiedono alcuni accorgimenti particolari.

Inoltre vi sono altre manovre secondarie, diciamo di contorno, che si possono aggiungere liberamente nelle proprie sequenze; spesso si personalizza il modo di iniziare e il modo di terminare la propria esibizione. Oppure si inseriscono vari tipi di spostamenti laterali o diagonali dinamici, o pivot (rotazioni di 360°) di prua e di poppa.

Penso che questa disciplina abbia un grosso potenziale per il futuro, perché per praticarla basta un piccolo laghetto di una ventina di metri con acqua ferma, senza bisogno di grandi spostamenti e recuperi, magari anche alla sera dopo una giornata di lavoro,è sufficiente una mezzora per provare tutte le manovre, quando le si sono apprese.

Infine bisogna dire che è un campo in continua evoluzione, nel perfezionamento delle manovre, nelle loro combinazioni, nei particolari tecnici.

Per questo consiglio vivamente di seguire il sito <u>https://freestylecanoeing.com/</u> dove si trovano di continuo articoli molto interessanti di approfondimento.

Questo per quanto riguarda la tecnica.

Una volta che si padroneggiano, le manovre non sono solo confinate all'ambito delle esibizioni: possono essere eseguite sempre e in qualsiasi ambito, addirittura in acqua mossa dove si sfrutta la forza della corrente e le entrate in morta o in corrente saranno più spettacolari e più precise.

Si migliora pure la capacità di curvare rapidamente in spazi ristretti con reazioni immediate. Si migliora la sensibilità sui movimenti della pagaia e si accresce il proprio bagaglio di conoscenze e possibilità.



MILANO FREESTYLE EXPERIENCE

Tenuto da Mauro Martini

11-12 maggio 2024 Darsena di Milano Destinato a chi ha buone capacità di conduzione





REPORT SEMINARI ON LINE: VIVERE E CONOSCERE IL FIUME di Carla Magarotto

Tiriamo le somme delle iniziative del Gruppo Ambiente AlCAN iniziata nel 2022 con la proposta di attività e visite tematiche ad ambienti ripari e con l'organizzazione di seminari di approfondimento: obiettivo ultimo vivere il fiume **in modo consapevole**, osservando l'ambiente che ospita la nostra attività di canoisti e imparando a conoscerlo.

I MARTEDI' DELL'AMBIENTE 2024

n.	Seminario AICAN online	Relatore
1	Come essere canoisti attivi nella tutela dei corsi d'acqua	Giancarlo Gusmaroli Ingegnere ambientale, esperto di fiumi
2	Progetto vegetazione riparia: un'applicazione per il monitoraggio della vegetazione riparia fatto dai cittadini	Prof.ssa Bruna Gumiero Università di Bologna
3	Dinamiche idromorfologiche degli ambienti fluviali	Giancarlo Gusmaroli Ingegnere ambientale, esperto di fiumi
4	Il cambiamento climatico e l'evoluzione del bacino della Alpi Orientali	Cristian Bertolin Guida canoistica, ricercatore in ambiente
5	Molluschi fluviali come e dove trovarli e riconoscerli	Mauro Grano Malacologo
6	La funzione del fiume come corridoio ecologico attraverso il monitoraggio della fauna	Cristian Bertolin Guida canoistica, ricercatore in ambiente
7	Monitoraggio della qualità delle acque fluviali: il progetto Citizen Science di Fresh water e l'esperienza del fiume Aniene a Roma	Marta Polizzi Insieme per l'Aniene aps
8	Check, clean, dry: il protocollo, anche per le attività di pagaia, per ridurre la diffusione delle specie aliene nei fiumi	Roberto Crosti ISPRA
9	Il contratto di fiume: uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata per la riqualificazione fluviale	Gian Piero Russo Uisp acquaviva, segreteria Cdf Aniene

La serie di 9 seminari conclusasi lo scorso 19 marzo ci ha consentito, attraverso le conoscenze ed esperienze di accademici ed attivisti a cui va il nostro sentito ringraziamento, di riflettere sulla necessità di accrescere la consapevolezza degli ambienti acquatici e delle zone prospicienti gli alvei, focali per la loro funzione ecologica, ambientale e paesaggistica.

Brevi accenni a quanto ascoltato ci aiuta a ripensarlo e poter riascoltare i seminari di nostro maggior interesse proposti sul sito AlCAN https://drive.google.com/drive/folders/1NX2BC2UQCcB9MvxjUoIJDn8aRnueNlem?usp=drive_link

Giancarlo Gusmaroli ci ha illustrato, tra gli altri innumerevoli spunti, indotti dalla sua attività di ingegnere ambientale esperto di fiumi e canoista, un decalogo di comportamenti finalizzati a diventare "canoisti attivi" attingendo alla nostra esperienza in acqua per agire come protagonisti consapevoli. Questa azione si declina riconoscendo l'acqua quale bene collettivo, informandosi sulla normativa che salvaguarda i corpi idrici, conoscendo i fattori naturalistici sensibili da rispettare durante i percorsi fluviali. Questa volontà di partecipazione

ene comune appartenente a tutti gi bitanti della Terra. Il diritto all'acqua



si inquadra nell'ambito più ampio di "cittadinanza attiva" quale forma di auto -organizzazione che comporti l'esercizio di poteri e responsabilità nell'ambito delle politiche pubbliche a tutela dei beni comuni.

In questo quadro Gianni Russo ci ha reso partecipi dell'impegno nell'ambito dei "contratti di fiume", illustrando come, di concerto con vari attori istituzionali, ci si impegni a negoziare per agire concretamente



ai fini della riqualificazione fluviale. Tale impegno, talvolta reso impervio dalla molteplicità degli enti e dei portatori di interesse coinvolti, non deve indurre a perdere fiducia nell'azione del cittadino che, presente sul territorio in modo singolo o organizzato, possa presentare visioni informate sulla gestione virtuosa del territorio e dei corpi idrici.

Collegata a queste esperienze è l'attività dell'organizzazione "Insieme per l'Aniene". L'associazione opera per la tutela di un'area del fiume che è stata

riconosciuta, anche grazie al contributo di questa come di altre organizzazioni, Riserva naturale. L'attivista ed esperta Marta Polizzi ha illustrato l'attività di raccolta dati per il monitoraggio dei corpi idrici attraverso

il progetto freshwater watch applicato a livello globale e che ha trovato nell'azione degli attivisti che operano sull'Aniene un riscontro locale. Il progetto freshwater watch è parte di una più ampia visione di citizen science che coinvolge i cittadini nella raccolta di dati utili alla ricerca scientifica con lo scopo di fornire strumenti finalizzati a monitorare lo stato dei corpi idrici con lo scopo di rinaturalizzarli.

Lo strumento è open access e vuole fornire evidenze per supportare gli sforzi di conservazione e preservazione degli ambienti idrici naturali.



L'accesso libero consente di poter consultare i dati disponibili sulla piattaforma globale relativamente ai parametri riscontrati nelle acque analizzate; tra questi: azoto ammoniacale - nitrati - fosfati, quali indicatori di eutrofizzazione – presenza di Escherichia coli, quale indicatore di inquinamento fecale, oltre a torbidità e temperatura dell'acqua.

La raccolta dati operata dai cittadini fa parte, come accennato, di un più ampio progetto di raccolta di elementi utili al monitoraggio della qualità dell'acqua illustrato da Bruna Grumiero, ecologa fluviale che ci ha esposto la metodica utilizzata nell'ambito della citizen science che ha specificato essere "non scienza dei cittadini" ma "fatta dai cittadini" con ciò intendendo una metodica di raccolta dati e osservazioni utili all'attività scientifica che pur utilizzando la presenza sul territorio di singolarità che raccolgono dati ne indirizza la standardizzazione e uniformità affinché abbiano un'utilità scientifica.

Nelle scorse stagioni anche AlCAN ha suggerito ai nostri compagni di discese fluviali la compilazione di una scheda di raccolta dati denominata di "valutazione della funzionalità fluviale", partecipando in nuce a quella che oggi ci viene proposta, in modo più strutturato, come partecipazione all'attività nel quadro della citizen science. Finalità della citizen science è, tra le altre, favorire la partecipazione del cittadino alle decisioni di concerto con le istituzioni al fine di generare nuova conoscenza.

In tale ottica **Bruna Grumiero** ci ha invitato alla partecipazione attiva tramite la compilazione di un questionario di monitoraggio della vegetazione riparia (RiVe), utilizzata quale indicatore, insieme alla valutazione del livello di inquinanti presenti nelle acque, dello stato di conservazione dei corpi idrici e degli ambienti ripari. Tramite il questionario si intende seguire l'evolvere del processo di "mesofilia" (caratteristica propria di piante che prediligono temperature tra i 25° e 45°) che la vegetazione aderente ai corpi d'acqua sta subendo in tutto



il mondo, tale andamento vede le specie igrofile essere sostituite da specie terrestri con caratteri mesofili; il monitoraggio descritto può essere supportato ed integrato con dati di telerilevamento.

Cristian Bertolin, esperto ambientale impegnato a vari livelli nella conservazione naturalistica e nell'attività canoistica e di guida ambientale, illustrandoci l'evoluzione del bacino delle Alpi orientali, ci ha introdotto allo status ecologico degli habitat ripariali soffermandosi sull'incidenza del cambiamento climatico sull'accumulo



di risorse idriche nonché sulla funzione ecologica dei fiumi. La naturalità dei corpi idrici risulta compromessa dal prevalere delle esigenze economiche umane, spiega, in particolare i deflussi fluviali risultano completamente artificializzati inducendo le acque in un sistema artificiale di infrastrutture che le utilizzano sia a scopi idroelettrici che a fini agricoli. Ci sono stati illustrati, con vari esempi, inadeguatezze progettuali che, oltre a causare l'interruzione della connettività fluviale, hanno alterato in maniera consistente il patrimonio

idrologico del bacino delle alpi orientali.

Questa alterazione ha influenzato molte altre aree, aspetto che ci è stato espresso da un secondo seminario di Giancarlo Gusmaroli, con paragoni che hanno reso l'idea del reticolo idrografico affine ad apparati umani alterati da gestioni dissennate. La modifica dei corsi d'acqua tramite confinamenti in alvei ristretti e con sponde artificiali, che ne impediscono la naturale espansione, espone le attività e gli insediamenti umani ai pericoli del dissesto idrogeologico.

Entrambi gli esperti, Gusmaroli e Bertolin, ci hanno quindi, da osservatòri ed esperienze diverse ma sinergiche, chiarito, come, sistemi artificiali di gestione fluviale, forgiati su criteri di sfruttamento antropico anziché di gestione ecologica dei bacini, inducano ad aumentati indici di rischio idrogeologico.

Supportati da una serie di mappe illustrative, dati e grafici ci è stato chiarito che, avendo tralasciato di preservare un ambiente consono ad esprimere le variabili dinamiche dei corsi d'acqua, in favore dei bisogni delle attività antropiche, si è giunti ad una situazione nella quale le soluzioni tampone dei rischi non possono risolvere i dissesti. L'informazione giornalistica ci allerta ogni qualvolta si verifica un'esondazione di furia del fiume, piene disastrose, sfollati e devastazioni, gestazione della mancanza di consapevolezza nella pianificazione territoriale di cui parte essenziale è la gestione dei corpi idrici.

Ad ampliare la consapevolezza di quanto sensibile sia l'ambiente alle alterazioni che consapevolmente o meno introduciamo in ambiente naturale con le nostre attività umane, è stato Roberto Crosti, naturalista che opera nell'ambito dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, oltre che impareggiabile organizzatore DIT. Siamo ora consapevoli che, spostando le nostre imbarcazioni da un corso d'acqua ad un altro possiamo trasferire microrganismi alloctoni che alterano un nuovo ambiente acquatico, ci si raccomanda quindi particolare attenzione nel sanificare le imbarcazioni quando ci trasferiamo tra diversi corpi d'acqua.

Ad illustrare la vita dei fiumi rispetto alla presenza di molluschi fluviali ci ha fornito ampia e documentata visione il malacologo Mauro Grano: causa maltempo l'esperienza pratica sul "Tevere morto" è stata rimandata ma ci sarà presto occasione per illustrare come e dove trovare i molluschi fluviali e quale sia la loro funzione di indicatori biologici.

Le variegate esperienze e conoscenze che ci sono state generosamente fornite nel corso di questi seminari sono mirate a far nascere l'esigenza, per coloro che osservano i fiumi da un'angolazione speciale che permette di apprezzarne il valore e l'essenza, di agire dalla base per generare attività e politiche attente alla salvaguardia dell'ambiente naturale nel quale si integrano i corsi d'acqua.





PASSEGGIATA AL CHIARO DI LUNA AL MEISINO di Alex Zambon

[Meisino's moonlight walk, oh yes]

Per scommessa o per curiosità sei qui, nuovamente in questo parco, il Meisino. Sei arrivato al tramonto con occhiali da sole per capire cosa avresti provato a starci anche con lo scuro, di notte. Che idea balzana, non era la stessa cosa! E sei dunque rimasto, attendendo l'imbrunire e poi la notte. Le piante che prima avresti potuto chiamare per nome, una per una, ora non le riconosci più e si fanno moltitudine indistinta. I sentieri che conoscevi di giorno a memoria, sono divenuti, la notte, rifugio e strada da percorrere in sicurezza, nonostante il buio. Hai paura del cuculo, forse? O dell'upupa? O del crepitio che emettono i tronchi, la notte, parlandoti? Li ascolti poiché hanno storie da raccontare. E sono le nostre.



Sentiero (sullo sfondo la basilica di Superga)

Di giorno ci osservano, ci riparano dai raggi del sole e, talvolta, dalle intemperie. Di notte si confidano tra loro, parlando di noi umani. Sto camminando ma mi arresto poiché ormai il vagare s'è fatto più dell'animo che del corpo. Mi siedo in terra.

Tace finalmente quella sirena là in fondo, nell'oscurità. Ora posso udire il Po, il suo lento viaggiare, il suo trasportarsi incessantemente, il suo dialogare con Dora, qualche volta il loro sommesso bisticcio d'acque. Ora posso anche udire i guizzi delle tante creature fluviali che lo abitano. Pesci, svassi, folaghe, aironi cinerini, tartarughe, chi può saperlo? Chiunque sia, osserva però anche lei o lui qualcosa, la luna cinerea di questa luna d'aprile. Questa si specchia infatti nel fiume, assieme a più prosaiche e soverchianti luci di città.

Il parco del Meisino è luogo intimistico la sera, la notte. E crea differenze con l'atmosfera di oggi, alla spiaggia del Meisino, gremita com'era di giovani bagnanti fluviali, dai piedi a mollo, dai castelli di limo ancora in costruzione, dai bimbi che tirano sassi e che ne contano invariabilmente i rimbalzi tra i

flutti. Tutti in costume oggi, tutti belli impanati con il limo di Po. Complice forse il fatto che non vi sono ombrelloni, i bimbi di fiume si crogiolano poco al sole e badano a costruire buche e castelli. O addirittura capanne improvvisate con giunchi scovati poco distante. Il limo agglomera di più, sia il sedime sia gli uomini e restituisce maggior soddisfazione e solidità nella costruzione, nell'idea di comunità, pur effimera, ma qui di matrice fluviale anziché marina.

- Ho finito il castello di limo!

Bè, vuoi mettere? Denota sicuramente più originalità della costruzione di uno banale di sabbia, magari fatto allo stabilimento balneare numero 52 di Rimini, per dire. Lo senti più tuo, ecco. E le capanne? Cosa diventino queste di notte non è dato sapere. Forse si riempiono di *masche* e di folletti di fiume, chissà. Le capanne nascono dal desiderio di casa che ogni bambino ha sin dalla più tenera età. Casa aperta ai quattro venti, si

intende, ma sempre un tetto sopra ha. Meglio comunque abitare un luogo con una capanna, per coglierne l'essenza, il *genius loci*. La capanna auto-costruita di un bambino rivela molto di lei/lui, le sue attese, i suoi progetti di vita futura, le sue aspirazioni, le sue passioni e interessi. Aspetterà che gliela costruiscano da grande o ci metterà del suo?



Capanna sul Po

Proseguo ascoltando silenzi notturni. Ecco il picchio, ora è il suo turno. Toc toc toc.

- Chi è?
- E chi vuoi che sia se non te stesso con i tuoi pensieri, badola¹...

Però non ti senti solo questa notte. Ti senti, anzi, parte del tutto. Queste piante ad alto fusto, ombre di giorno, ora schermano le luci di città, ma non certo la luce della luna, pur di debole intensità, al suo primo quarto. Ed è così che ti scorgi ombra sul sentiero che ora riprende e si insinua tra gli alberi.

Guardi su. Ora niente più luna o cielo, ma alberi, alberi, alberi!

Vegetazione d'intorno e presenze terrestri fugaci. Rallento fino a fermarmi. Ho udito un rumore, il cuore in gola, ascolto. *Tu-tum, tu-tum, tu-tum*. Il cuore è a mille. Poi abbasso lo sguardo e noto un leprotto. Anche nei suoi occhi

scorgo un refolo di residua paura per l'incontro fortuito, ma è un attimo soltanto. I suoi occhi luccicano alla flebile luce di fondo e ben tradiscono la sua presenza. Sguardo d'intesa ("Ah, ma eri tu!") e riparte con piccoli balzi, fagocitato all'istante da questa selva che gli è dimora.

Poco discosta, ecco la cascina *Malpensata*, poco più di un rudere, ormai, se vista con gli occhi del giorno. E' di notte ch'ella però si anima. Scorgo ninfe timorose sulla destra e, al centro della scena, da quel portale fittizio disegnato su un muro, balzare nitrendo e spaventato un cavallo, indomito, imbizzarrito. Mi osserva, abbastanza arrabbiato dalla mia presenza improvvisa.

- Sei tu che scrivi sempre sul parco del Meisino, vero?
- Bè, in effetti, ultimamente...
- Ascoltami, dimenticate questo nostro strano mondo poiché, a differenza del vostro, qui ancora tutto funziona più o meno bene, finora. Le stagioni? Si alternano bene, grazie, nessuna crisi.



Murale di cavallo (alla cascina Malpensata)

Gli alberi? Svolgono bene il loro ciclo annuale, come ridicolmente dite voi. Producono fiori, frutti, semi, infiorescenze varie e, bada, non lo fanno per voi, ma per noi, per poter sopravvivere alla periferia di questa città. Finché c'era il galoppatoio militare vi siete fortunatamente disinteressati a noi. E per lunghi decenni. E tutto è filato infatti liscio. Poi il nostro trasferimento ad altra sede, il deperimento e l'incuria, il lasciare divellere confini e recinzioni, il violare sistematico di questo tempio sacro che si era invece creato, anno dopo anno, grazie al vostro salvifico iniziale menefreghismo. Era divenuta una zona umida (lo è ancora fortunatamente) tra le più estese d'Europa, in area urbana. Il vostro colpevole vandalismo lo stava condannando. E allora che avreste intenzione di fare? Un centro didattico, in area esondabile. Siete dei geni. Io sono qui a testimoniare la fuga precipitosa al giungere dell'acqua di piena. Era l'ottobre del 2000, ricordi? Tutta la zona a mollo. Ma voi umani avete la memoria che vi conviene avere e date valore a inutile cartamoneta.

Un campo da cricket, qui? Carabina-laser, ma davvero, ma sul serio? *Pump track, skill bike*? Avete finito con 'sti anglicismi solo per confondere? Lo sai che queste piante parlano tra loro e si confidano anche con me. E hanno paura. Hanno paura di uno strano animale lungo più di 200 metri chiamato "passerella-monstre".

¹ Stupidino

E' animale che non saprete far sopravvivere e manutenere negli anni. Inevitabilmente soccomberà sotto il peso dei suoi costi ricorrenti, chiuso al passaggio immaginifico e pretestuoso di migliaia di ciclisti.

Questo animale d'acciaio che, con un solo balzo salterà l'intero corso a ben sei corsie per crescere si mangerà parecchie centinaia di alberi, tutti, ma proprio tutti, sani, rei solo d'essere cresciuti nel luogo sbagliato, quello del capo e della cosa di 'sto mostro. Potessero gli alberi scapperebbero tutti e oggi stesso dall'idiozia umana non trovando però più alcun luogo tranquillo dove poter continuare a vivere. Scappare da voi, ovvio.

Da chi sennò? Ti rendi conto che state colonizzando tutto, che vi credete stupidi dei in terra e che franerete letteralmente sotto il vostro ego, convinti di bastare a voi stessi?

Ascolto in silenzio. Ho un groppo qui. Ha detto ciò che ho sempre pensato, sin da ragazzo, vedendo cadere sotto il tallone della speculazione edilizia anni '70-'80, luoghi-rifugio e ricordi a me cari. Il posto del primo bacio? Te lo ricordi? Certo. Te lo coccoli per anni, anche se poi la storia è finita da un bel pezzo.

Bene, ora c'è un centro commerciale. Posso andare a fare la spesa in un luogo che prima è stato fonte di intimi ricordi? No, non è possibile. E quel campetto mezzo *sgarrupato* di periferia, dove trascorrevi i pomeriggi a giocare a pallone, che fine avrà mai fatto? Riqualificato, sissignori, valorizzato, cementificato, talvolta *forestato*.

- Già – prosegue il nostro - che bel termine che avete oggi per mischiare le carte, per riuscire ad abbindolare molti di voi. Per noi è diverso. Noi parliamo e ascoltiamo il linguaggio del cuore. Ripenso alla scemenza della *riquallficazione* dei corsi di Torino, ma anche dell'Italia intera. Vado con la mente all'idea del comune di voler far superare alla popolazione residente il e provo immensa pena per voi e per i concetti sballati che vi ostinate a esprimere. Ne abbiamo discusso qui a lungo, per intere notti d'inverno. E ne abbiamo concluso che non vi meritate la natura di cui oggi godete. O pensiamo, forse più semplicemente, che siate viventi che non sanno stare a questo mondo. Spiace, anche se dite con enfasi di sapere andare veloci. Torino va veloce, ma per dove? Pensaci, pensateci. Fermatevi e meditate. Ascoltate il picchio cosa dice,



Cuore-di-tronco

osservate la lepre, lo scoiattolo impauriti, guardate questo vecchio cavallo, iracondo da sempre. Poi però ascoltate anche voi stessi. Felice che voi umani vogliate praticare sport, ma proprio qui, al limitare di una zona a protezione speciale? Trovate il tempo per coltivare i dubbi che le vostre scelte inevitabilmente comporteranno.

Il cavallo ora si blocca, d'improvviso e, senza alcun preavviso, torna il murales che è sempre stato, icona di quel luogo, balzo equino pietrificato, ad un passo dalla sua libertà.

Toc, toc, toc fa un altro picchio lì vicino.

Guardo l'orologio. È ora di rientrare nel mio tronco-di-casa, al di là del fiume.

In questo mio vagare notturno, ora sulla via del ritorno, disfo inavvertitamente tele di ragno, intessute, immagino in ore di lavoro e di maestria. E un po' mi dispiace. Abbiamo grandi responsabilità su questo pianeta proprio perché, se solo lo vogliamo, disponiamo di piena intelligenza e empatia per comprenderlo e per preservarlo. E, innanzitutto, da noi stessi.

Ancora un paio d'ore qui e credo che i miei piedi potrebbero metter su radici in questo luogo. Pensa te, potrei così anch'io comunicare con questi pioppi, platani, aceri e quant'altro.

Mi lascio ormai alle spalle questa folta area boscata.

Scoiattoli non più impauriti salutano a modo loro un uomo che, pieno di dubbi, torna alla sua comoda tana di città.





ITINERARI CHE RIMANGONO di Juliette Gremese

Siamo talmente abituati alla frenesia del nostro quotidiano e alla fretta del vivere mille dimensioni, che tutto quello che non è istantaneo e immediato ci risulta noioso e obsoleto.

Corre così tanto l'informazione (e noi con lei a perseguire mille stimoli e desideri senza acchiapparne quasi nessuno), che ormai comprare un libro (e soprattutto leggerlo!) ci sembra un evento straordinario. E anche guardare con attenzione ai contenuti di un sito internet ci sembra una perdita di tempo.

Così, cellulare alla mano, scopriamo in una manciata di minuti, perché di più o non li abbiamo o non siamo disposti a sprecarli, un nuovo sentiero da fare in montagna, il ristorante da provare, la foto da scattare quando saremo in vacanza in un certo luogo (ormai anche foto e selfie son tutti uguali), un itinerario in bici e certo, anche un percorso in canoa.

La certezza che il signor Google saprà toglierci dagli impicci quando saremo sul sentiero o quando non troveremo il ristorante o quando

saremo sul fiume, è talmente radicata in noi che non dedichiamo più tempo alla preparazione di un evento.



A questa informazione iper veloce e volatile, noi di AlCAN continuiamo a contrapporre, invece, un'informazione costruita con passione e tanto tempo: per questo motivo sul nostro sito c'è una sezione ITINERARI che ne contiene al momento 15, concentrati nel Nord Italia. Gli itinerari presenti sono il frutto del lavoro di alcuni soci, che con pazienza, entusiasmo e metodo hanno censito alcuni tratti di fiume (o laghi). E sono itinerari che non si leggono in 5 minuti, ma che richiedono anche per i fruitori altrettanta cura di chi li ha realizzati.

Nell'immaginario collettivo noi della canoa canadese "siamo quelli che andiamo lenti" e ci guardiamo attorno e ci si immagina che un lago o un fiume con poca corrente sia alla portata di tutti: imparare ad andare in canoa canadese è un processo lungo, passare dall'acqua piatta alle prime correntine non è così immediato e quando solchiamo acque più veloci è perché prima abbiamo ben imparato tutti i fondamentali e la tecnica.

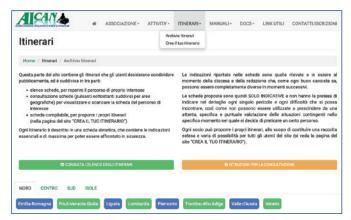
Gli itinerari vogliono essere uno strumento a disposizione di tutti: neofiti che non hanno ancora la capacità di leggere il fiume, esperti che si spostano dalle zone già conosciute, , curiosi che sono interessati a capire il mondo della canadese.

Sentiamo spesso dire "tutto si trova su internet", quasi fosse una sorta di scorciatoia per il consumo di esperienze: gli itinerari proposti da AICAN vorrebbero durare più di una stagione, più della moda del momento, e con un costante aggiornamento (frutto sempre del lavoro volontario), fornire informazioni di qualità, fornendo



percorsi studiati e analizzati proprio per la canoa canadese.

E così, mediante questa informazione, incuriosire e avvicinare altri appassionati.



Ma chi c'è dietro il sito AICAN? www.aican.it
Ci siamo tutti noi che già andiamo in canoa canadese.
Ci siamo noi che andiamo lenti e che dedichiamo del tempo a quanto ci appassiona.

"Crea il tuo itinerario" è l'invito rivolto a tutti a collaborare per la realizzazione di ulteriori itinerari

http://www.aican.it/schedaitinerario original.html:

si tratta di compilare un file di excel con le informazioni fondamentali, che forse qualcuno troverà complicato (o obsoleto come si diceva all'inizio!) ma non spaventatevi, è più semplice di quanto possa apparire a prima vista.

Seguire uno schema e procedere alla compilazione guidata è il prezzo della partecipazione, della conoscenza/informazione costruita dal basso: è necessario, affinché le schede possano essere omogene.

Una volta compilata la scheda e inviata a <u>segreteria@aican.it</u>, segue la sistematizzazione e completamento delle informazioni da parte dello staff AICAN e la pubblichiamo sul sito.

Ma perché dovremmo partecipare alla realizzazione degli itinerari?

Perché AICAN, prima di essere il "club" che organizza la discesa in fiume la domenica, è una comunità e regola principe di una comunità è mettere insieme i saperi, le esperienze e le emozioni (vi suggerisco, a questo proposito di guardare gli album fotografici di AICAN http://www.aican.it/eventi2023.html).

Anche se la maggior parte di noi vive la canoa canadese come esperienza solitaria o in un gruppo ristretto e magari non è amante di raduni o incontri organizzati, condividere il nostro itinerario permetterà anche ad altri di vivere quell'esperienza che permettetemi di definire magica che è l'andare in canoa canadese.

Non ci sono itinerari facili che non vanno censiti, perché per tutti c'è una prima volta.

Non ci sono itinerari *banali* che non vanno censiti, perché cercare punti di imbarco e sbarco non è mai scontato con una canoa che pesa in media 30/35 kg.

Non ci sono itinerari che *tutti conoscono* che non vanno censiti, perché la comunità è fatta di canoisti che vengono da altre regioni e a volte anche da altri paesi.

Non ci sono itinerari difficili che non vanno censiti perché è una responsabilità, perché il bravo canoista sa che deve sempre ricontrollare lo stato del fiume prima di una discesa.

Insomma, non ci sono itinerari *brutti, inutili, stupidi, lunghi, troppo belli* per essere condivisi, ... ci sono itinerari e basta, e più ne avremo, più crescerà la nostra comunità.

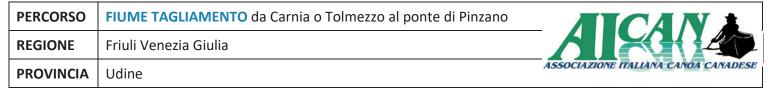
Con la speranza che siano itinerari che rimangono e che non siano divorati dall'anonimato di internet e dalla dispersione del mondo web.

http://www.aican.it/archivioitinerari.html

http://www.aican.it/schedaitinerario original.html

Attendiamo le vostre schede!

In allegato a questo numero vi presentiamo uno degli itinerari sul Friuli, probabile meta del raduno estivo AICAN 2024.



INFORMAZIONI GENERALI SUL PERCORSO

Il percorso competo, da Carnia o Tolmezzo al mare, è stato suddiviso in due parti tenendo conto sia della percorrenza che delle difficolta. La discesa può quindi essere agevolmente suddivisa in tre o quattro giorni, con campi notturni da sogno sulle rive naturali coperte di boschi ripariali ricchi di vita selvatica. È bene comunque verificarne la suddivisione in funzione delle proprie esigenze, possibilità e tempo a disposizione.

AMBIENTE

fiume

PERCORSO

percorso tranquillo con qualche passaggio impegnativo

TIPOLOGIA DEL PERCORSO

corrente

VARIABILITÀ STAGIONALE

variabilità stagionale livello e corrente

INTERESSE

naturalistico e ambientale

OSTACOLI, PROBLEMI, PERICOLI

sbarramenti, barriere, captazioni, alberi e tronchi

FREQUENTAZIONE DEL PERCORSO

poco frequentato

SOSTE INTERMEDIE

numerose, agevoli, sicure

FREQUENTAZIONE SOSTE INTERMEDIE

poco frequentate

SBARCHI E DISIMPEGNI INTERMEDI

scarsi, poco frequentati, viabilità disagevole				
INFORMAZIONI GENERALI IMBARCO E SBARCO				
	IMBARCO	SBARCO		
SITUAZIONE GENERALE	agevole, sicuro, costante	agevole, sicuro, qualche variazione stagionale		
RISCHI				

INFORMAZIONI GENERALI SUGLI ACCESSI

IMBARCO SBARCO

PARCHEGGIO agevole agevole ma lontano dall'imbarco

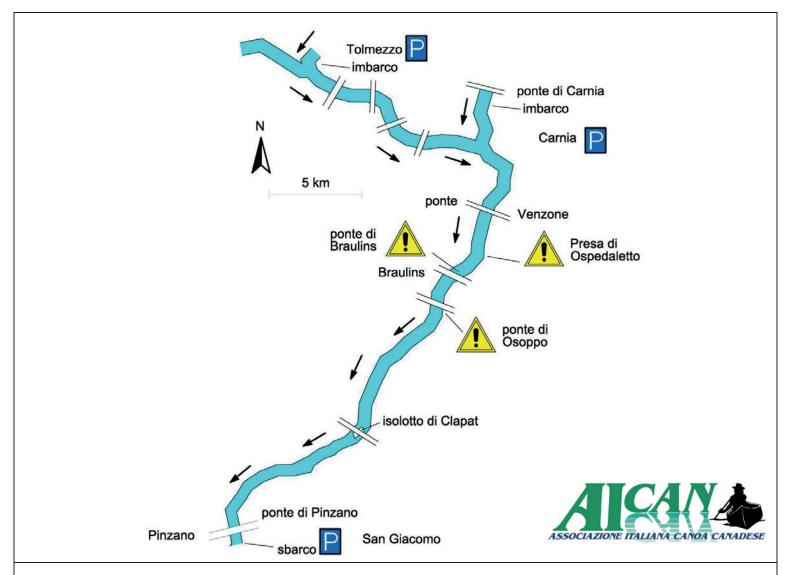
SICUREZZA PARCHEGGIO libero, incustodito libero, incustodito

PERCORSO STRADALE IMBARCO - SBARCO

scorrevole ma con scarse indicazioni

NOTE: attenzione allo sbarramento di Ospedaletto – PARATORIE SIFONATE PERICOLOSISSIME

- sbarramento di massi al ponte di Braulins
- sbarramento di massi al ponte Autostradale di Osoppo
- sbarramento con soglia di circa 1 m, 300 m aa valle del ponte Autostradale di Osoppo



DESCRIZIONE SINTETICA

Il maggiore fiume del Friuli è anche uno degli ultimi corsi d'acqua europei con alveo naturale: è quasi privo di regolazioni e arginature. La qualità dell'acqua è eccellente. Il suo colore ceruleo e la trasparenza sono leggendarie e fuori dall'ordinario, e sono un motivo sufficiente a venire a conoscerlo da vicino. Sono acque in cui è possibile fare il bagno, se la temperatura lo consente. Sui lati compaiono belle polle di risorgiva limpidissime. La portata può variare considerevolmente in poche ore, piene improvvise non sono infrequenti, l'acqua può salire a invadere isole e ghiaieti: è sempre da tener presente nella scelta dei luoghi dove montare il campo.

Per lunghi tratti scorre con morfologia a canali intrecciati, con molte isole e sponde naturali orlate da brevi fasce di bosco.

Il suo carattere è mutevole. L'alveo a canali intrecciati muta anno dopo anno trasformando la fisionomia del paesaggio. I rami si spostano, formano sempre nuove isole. Non sempre in corrispondenza dei lunghi ponti è possibile sbarcare/imbarcarsi. Sul fiume ci si sentirà isolati. Anche se i paesi non sono realmente distanti, di essi sovente appaiono visibili solo i campanili. E gli abitati non sono facilmente raggiungibili a piedi, essendo separati dal corso d'acqua da fitte fasce di bosco.

Le poche difficoltà presenti rendono la discesa NON per principianti senza una guida esperta.

Il punto debole del Tagliamento è la portata: sono pochi i mesi in cui il fiume è percorribile per intero, i più promettenti sono aprile, maggio, giugno e ottobre; oppure altri momenti dell'anno dopo intense precipitazioni. In linea di massima il tratto Carnia-Venzone è quasi sempre percorribile. A volte si può scendere da Carnia fino all'ingresso in pianura, al Ponte di Pinzano, o a quello di Dignano. A valle l'acqua viene assorbita dal vasto letto ghiaioso e la portata si contrae. D'estate il fiume può presentarsi asciutto, salvo ricomparire più a valle. Il livello va controllato attraverso l'idrometro on line di Venzone, che deve segnare almeno 0,3, o di persona, passando sul Ponte della Delizia vicino a Codroipo. Se sotto questo ponte l'acqua appare sufficiente, il fiume è percorribile integralmente.

Per quello che riguarda i rifornimenti, è preferibile partire con tutto ciò che serve a bordo perché i negozi sono poco raggiungibili. Oltre alle località di partenza, lungo il percorso a Venzone è possibile fare acquisti. Subito dopo il ponte di Pinzano in riva sinistra, in corrispondenza dello sbarco, c'è il bar - ristorante "Al Vecjo Traghèt", alle spalle di una spiaggia sassosa dove è agevole approdare.

Diversi i punti spettacolari, dove la sosta s'impone: per esempio la confluenza Fella-Tagliamento, dove le acque dei due splendidi fiumi alpini si mescolano con i loro diversi colori, più lattiginoso il Fella, più traslucido il Tagliamento. Notevole il ponte di Pinzano, alto a congiungere le sponde di una breve gola verde.

La corrente è costante e non c'è mai bisogno di "spingere". Una discesa complessivamente facile ma con alcuni punti molto pericolosi; unico tratto in cui si formano vere turbolenze è tra la confluenza Fella-Tagliamento a Venzone, dove per qualche chilometro si susseguono belle rapide ondose. Tuttavia non è una situazione per principianti.

I trasbordi devono essere gestiti per tempo.

Il tratto proposto in questa prima parte è di 31 chilometri (che diventano 43 se si parte da Tolmezzo) e si snoda nel tratto montano, con belle viste sulle Alpi spesso ancora innevate.

COORDINATE IMBARCO Carnia: 46°22'40" N 13°7'27" E 46.3777778 13.1241666667

L'imbarco è in sponda sinistra sul fiume Fella, poco a valle del doppio ponte di Carnia. Il Fella andrà a immettersi nel Tagliamento dopo 3 chilometri. Il posto è isolato, ma raggiungibile con veicoli, adatto a un campo notturno pre partenza. È sconsigliabile lasciarvi incustoditi i veicoli: bisogna portarli a Carnia, in paese, a circa 2 km, e tornare alle canoe a piedi. Ci si imbarca in corrente da una breve spiaggia.

Un imbarco alternativo può essere a Tolmezzo presso la confluenza col torrente But controllando prima che il livello del Tagliamento sia sufficiente. In tal caso si percorrono 12 chilometri in più. Parcheggio nel vicino supermercato.

COORDINATE IMBARCO Tolmezzo: 46°23'45" N 13°00'14" E 46.3958333 13.00388889

Nel tratto finale si trova una delle isole fluviali più interessanti in Italia: è l'isolotto di Clapat, coperta di boschi, teatro di un importante episodio della Grande Guerra.

Nei pressi la Riserva naturale regionale del Lago di Cornino. Il limpidissimo lago di risorgiva non è tuttavia facilmente raggiungibile dal fiume.

Lo sbarco è subito dopo il ponte di Pinzano in riva sinistra dove è agevole approdare, nei pressi del bar ristorante "Al Vecjo Traghèt"

COORDINATE SBARCO: 46°10'43" N 12°57'35" E 46.1786111 12.9597222222

DIFFICOLTÀ E PERICOLI

Le poche difficoltà presenti rendono la discesa NON per principianti senza una guida esperta.

Particolare attenzione va posta alla presa d'acqua del Canale Tagliamento a Ospedaletto: lo sbarramento a paratoia crea dei sifoni da cui stare bene alla larga.

Trasbordi a parte, in vari punti l'acqua "tira sotto" alberi e ramaglie con notevole velocità.

Nel dettaglio i trasbordi sono tre:

Sbarramento di Ospedaletto

COORDINATE:

46°18'01" N 13°06'58" E

46.3002778 13.11611111

in riva sinistra poco dopo Venzone, da bypassare a destra dell'imponente opera di presa del Consorzio Ledra-Tagliamento (trasbordo breve ma scomodo).

Obbligatorio rimanere a considerevole distanza dalle paratoie, che creano pericolosi sifoni.

Se il livello del fiume lo consente, un ramo si distacca sulla destra circa un chilometro prima dell'opera idraulica: imboccandolo per tempo si evita il trasbordo. Purtroppo il Canale Ledra-Tagliamento sottrae parecchia acqua, portandola fino a Udine.

COORDINATE:

46°16'55" N 13°05'41" E 46.2819444 13.09472222

Ponte di Braulins: scendere a vedere il breve sbarramento di massi. Secondo le condizioni, è possibile passarlo senza scendere dalla canoa, oppure far passare le canoe a mano, oppure trasbordare. Attenzione alle soglie a circa 100 m a valle del ponte.

COORDINATE: 46°16'20" N 13°04'51" E 46.2722222 13.0808333

In corrispondenza del ponte dell'autostrada A23 c'è è il trasbordo più lungo. Per aggirare i tre gradini dello sbarramento posto sotto il viadotto c'è un passaggio comodo sulla sinistra, una specie di stradina percorribile anche con i carrelli. Poi, circa 300 metri a valle del re-imbarco, attenzione, nel 2017 è stata posta una soglia alta circa un metro. A seconda del livello e delle annate è talvolta possibile aggirarla a destra senza scendere dalla canoa. La situazione è tuttavia in continua evoluzione e richieda una attenta valutazione.

DATA LA VARIABILITÀ DEL LIVELLO DEL FIUME E DELLA CONFIGURAZIONE DEI VARI CANALI È SEMPRE NECESSARIO PROCEDERE CON CAUTELA ED ESEGUIRE DELLE RICOGNIZIONI ATTENTE PRIMA DEI PASSAGGI DIFFICILI E DEGLI OSTACOLI

RIFERIMENTI	Nicola Paggiaro - WhatsApp Gruppo AICAN Triveneto
CARTOGRAFIA	Atlante stradale TOURING 1:200.000
AUTORE	Valentina Scaglia
AGGIORNAMENTO	Aprile 2020